

lato sud vennero troncati a colpi di mazza per levarli. A quanto vedesi ora superstiti sopra terra debbonsi aggiungere per lo meno altri 4 m. in lungh. da questo lato, e con tale sviluppo si accorda la gobba assai pronunciata del terreno formata da un ammasso di blocchi, che appunto continuano per m. $4\frac{1}{2}$ in lungh., dove un saggio in profondità mi ha dato la roccia di fondazione spianata. Anche all'estremità opposta, la orientale, dello stesso lato sud una profonda trincea condotta fino alla seconda assisa di fondazione dimostrò che i massi erano stati rotti con cunei di ferro e poi strappati, quindi nemmeno da questo lato si ha la fine del tempio. Per concludere la lunghezza superstita della fabbrica è oggidì m. 16,50, ai quali conviene aggiungerne circa 4 all'estremità ovest, ed una quantità indeterminabile ad est.

Per determinare la larghezza del tempio, tirai, partendo dal muro meridionale, una profonda trincea nell'interno della mandra, normale ad esso; scesi sino alla profondità di m. 2,40 ed in qualche punto a m. 2,70, senza trovare altro che frammenti di buon intonaco, formato con gesso, e qualche moneta greca logora; a m. 13 di distanza dalla parete meridionale non m'era ancora imbattuto nelle fondazioni della corrispondente settentrionale, e per ciò aveva ogni buona ragione di credere che esse fossero state distrutte sino agli imi strati, per trarne materiale da fabbrica. Ed in fatto a m. 10,50 incominciò ad apparire un cumulo enorme di rottami di massi, dei quali non uno solo intero ed in posto, malgrado che qui io scendessi fino a m. 2,70; anzi erano per lo più grandi schegge e pezzi piccoli di rifiuto, essendo stato asportato il materiale buono. Devo dunque credere, che la larghezza approssimativa della cella fosse di m. 10 circa. Se tre lati di essa vennero totalmente distrutti, il meridionale solo perciò venne rispettato che ad esso poggiava la chiesa.

Così tutto quanto ci è dato conoscere su questo tempio si riduce a ben poca cosa; che fosse sorto in buona età (V sec.) lo dice l'eccellenza dei tagli e delle giunture, non che il sistema di sovrapposizione dei massi; che fosse il principale della città esito a credere, attese le sue modiche dimensioni; che fosse sacro ad Atena, è assai verosimile, per il ricordo lasciatici da Pindaro (Ol. V, 22, ὃ πολίεος Ἥλλάς) di « Pallade all'arce preside » (Fraccaroli), e per la

subita trasformazione in chiesa della Vergine, nonché per la presenza dell'immagine della dea nelle piccole litre camerinesi del principio del V sec. Tuttavia sembrerebbe che se la dea era la protettrice principale della città doveva avere il tempio più antico e più cospicuo; mentre il non aver trovato nei vasti scavi da me eseguiti un solo frammento di terrecotte architettoniche induce a credere che il nostro tempio non sia sorto in epoca arcaica ma nel V secolo soltanto.

Altri edifici.

Nella spianata ad oriente del tempio lo Schubring vide ancora delle belle cisterne campanulate e rivestite di stucco; essendo stata quell'area trasformata in pascolo chiuso e cintato, le bocche ne furono turate con lastroni e poi con terra, per modo che esse sono oggi irrimediabili; solo dentro la mandra, a due passi dal tempio, una serve anche oggi ad uso dei pochi villani colà abitanti. Piena di piccoli fabbricati è tutta l'area digradante dal tempio al mare; erano, come si può giudicare dalle tracce superstiti, evidenti lungo la strada che mena a Scoglitti, e da qualche saggio da me eseguito, di assai cattiva costruzione, con muri perimetrali di m. 0,50 e pavimenti di coccio pesto; dagli avanzi fittili che contenevano non mi parvero affatto anteriori al sec. III.

Dissi già che il braccio meridionale del muro trasversale distrutto già in antico, era coperto di case erette con materiali anteriori. Ne esplorai parzialmente due; nella prima due muri perimetrali del rilevante spessore di m. 1,25 erano formati di pezzi tenacemente cementati, ed il vano interposto era di m. 3,25. La seconda casa aveva per pavimento la roccia bene spianata; erano ancora in posto la soglia ed un piedritto della porta; un tratto della parete conserva il rivestimento di stucco ed in basso una fascia con tracce di color giallo. Ma anche qui si videro impiegati materiali più antichi e di modulo diverso; a traverso della camera si trovò capovolto un sarcofago monolito, e come limite ovest della casa vennero messi in opera due poderosi monoliti (m. 1,33 × 0,67 × 0,55) certo tratti dalle mura.

Nell'interno delle due case giacevano avanzi fittili e coroplastici del IV e III secolo, e due fram-